

Valletta City Gate: the making off - Renzo Piano

Questo progetto riqualifica l'intera area dell'entrata alla Valletta, che ha sofferto di una trasformazione urbana confusa e frettolosa all'epoca in cui Malta si è affrancata dagli Inglesi, diventando una Repubblica indipendente. La nostra prima preoccupazione è stata quella di rimettere in primo piano un patrimonio storico e architettonico un po' maltrattato, proprio in questo luogo così potente e simbolico per tutta Malta. Nello stesso tempo era necessario creare nuovi spazi culturali e civici. Abbiamo lavorato su tre fronti: il city gate, il nuovo edificio che ospita il Parlamento e la riqualificazione della Royal Opera House, distrutta dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale.

Nell'area del city gate i bastioni e il fossato sono un tratto saliente. Il ponte d'ingresso originario, più largo che lungo perché snaturato da sproporzionati ampliamenti, nel corso degli anni si era definitivamente trasformato in una sorta di piazza, perdendo identità. Questa volta il progetto non è stato fermato: abbiamo riportato il ponte alla sua funzione originaria e alle sue dimensioni, come era stato concepito e costruito da Dingli nel 1633. Finalmente è stata restituita ai passanti l'esperienza di attraversarlo da un capo all'altro "sorvolando" il fossato e godendone la vista.

Due ampie scalinate, rese possibili grazie all'interruzione del tratto di Pope Pius Street che si sovrapponeva al city gate, collegano la città e da queste si può arrivare a St. James, St. John's Cavaliers, e di fronte a Republic Street. Elemento fondamentale di questo progetto è stata proprio l'apertura della porta verso il cielo. Mentre un ascensore panoramico permette di scendere nel fossato apprezzandone appieno la profondità, da qui si potrà passeggiare nei giardini sottostanti.

La nuova porta è fatta di grandi blocchi di pietra, tagliati e affiancati da lame in acciaio che definiscono nettamente i confini tra esistente e nuovo. La pietra locale è la vera protagonista di tutto l'intervento: nella vicina isola di Gozo è stata riaperta una cava appositamente per fornirci questa pietra calcarea di colore giallo, che si incontra in moltissimi edifici a Malta. Eppure, se la porta ne richiede un uso forte, pesante e potente, il Palazzo del Parlamento introduce una nuova e più vibrante interpretazione della tecnologia di costruzione in pietra.

Il Parlamento è il primo edificio che si vede una volta superato il ponte. Il parcheggio di Freedom Square è sparito. Ma non è scomparsa la piazza, che coi i suoi 60 metri per 25 accoglie i visitatori subito dopo aver varcato la porta. Un luogo pubblico tipico delle città europee dove si consuma il rito dell'incontrarsi e dell'urbanità. Costruire il Parlamento, l'istituzione più rappresentativa di Malta, in questo luogo significa creare una dinamica urbana proprio all'entrata della città. L'edificio è composto da due volumi massicci di pietra erosa dal sole, sorretti da colonne di acciaio arretrate rispetto alla facciata, così da creare un senso di leggerezza e sospensione nell'aria. Le facciate sono state scolpite: non abbiamo aggiunto elementi decorativi, ma piuttosto creato una "macchina" in pietra che filtra le radiazioni solari e assicura l'illuminazione naturale. Ma forse quello che più importa è che si tratta di una costruzione ecosostenibile e vicina all'emissione zero: per il riscaldamento e il raffrescamento si utilizza l'energia proveniente da un sistema di 40 pozzi scavati cento metri sotto il livello del mare. Il tetto è invece coperto da un tappeto di 600 metri quadrati di pannelli fotovoltaici. Infine c'è la rinascita della Royal Opera House, distrutta nel 1942 durante i bombardamenti che flagellarono l'isola. Qui le rovine esistenti e la presenza del teatro sono diventate parte della storia maltese, consolidate nella memoria collettiva. Dovevano assolutamente essere conservate. All'interno del nuovo spazio polifunzionale abbiamo inserito una struttura in acciaio con delle gradinate in legno, attrezzata con sistemi di illuminazione e di acustica. Un teatro all'aria aperta dalla capienza di mille spettatori, che quando non viene utilizzato per spettacoli funziona da piazza pubblica, offrendo una magnifica vista sull'Auberge de Castille. Mi piace l'idea di unire passato e futuro, storia e modernità, in un luogo come la Valletta. Conservare i ruderi, conferire loro dignità, dar loro una funzione e aggiungervi gli elementi meccanici delle moderne macchine per lo spettacolo, penso che sia una cosa straordinaria, un gesto magico.